



Studio

Attualità Cultura Stili di Vita

I libri del mese

Cosa abbiamo letto a settembre in redazione.

Di *Aa.Vv.*

Like 4

Tweet

Lawrence Osborne – *Cacciatori nel buio* (Adelphi)

Trad. Mariagrazia Gini

Dall'estate appena passata a questo inizio di autunno, sto coltivando un

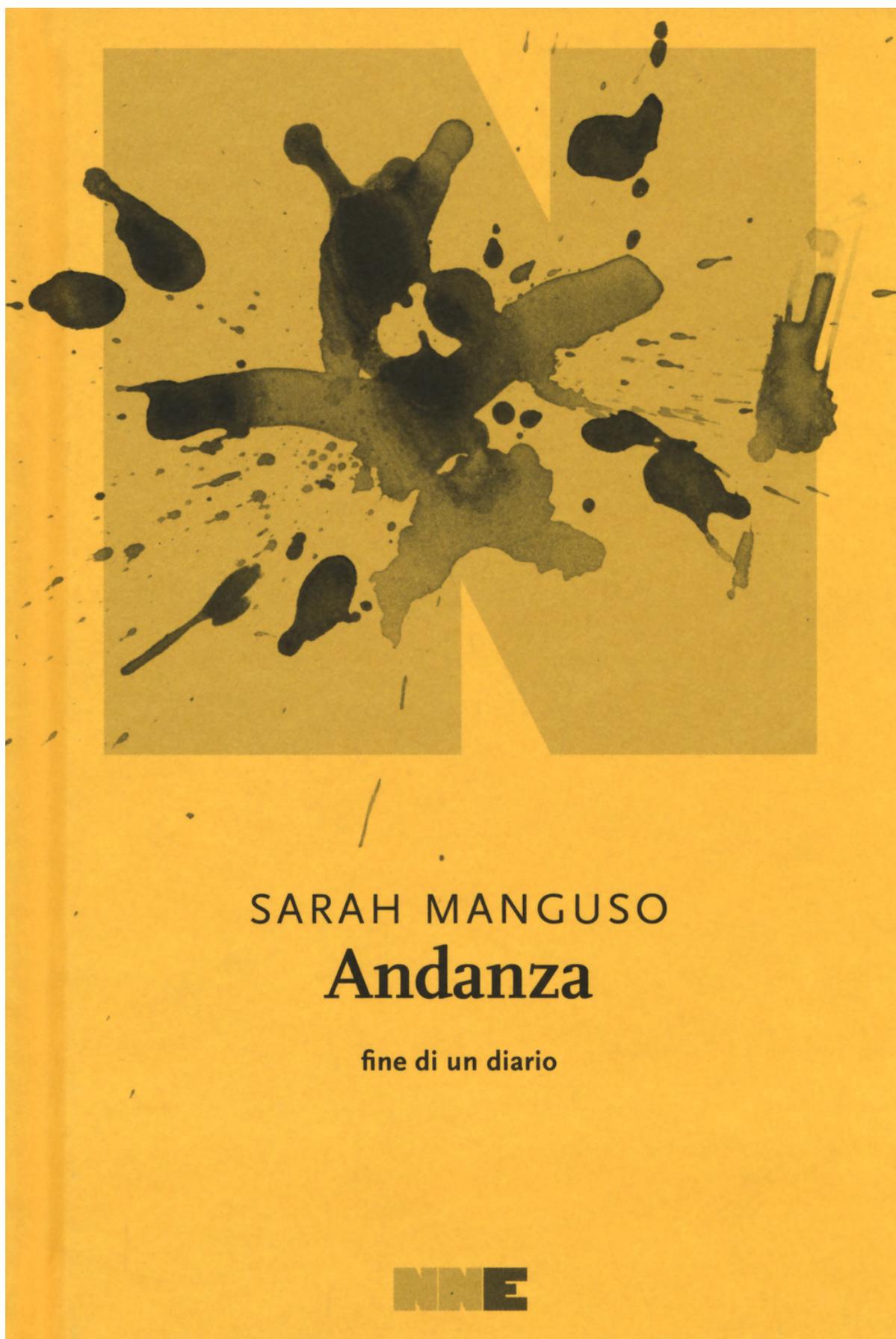


ad agosto non avevo mai letto. Avevo sempre avuto voglia di leggere *Bangkok*, che si è rivelato un libro meraviglioso, poi a metà del *Turista nudo*, è uscito *Cacciatori nel buio* e mi sono messo a leggere quello. È un libro di fiction scritto da uno che si è



fatto un nome come giornalista letterario, reporter di viaggio e autore di libri di non fiction, dopo aver provato per anni a sfondare con il romanzo. Qui l'impianto della finzione non intacca la bravura "giornalistica" dell'autore, perché *Cacciatori nel buio* è soprattutto un libro di descrizioni e di atmosfere, una romanzesca guida turistica incentrata sull'uomo occidentale medio: Robert, il protagonista, incagliato in Cambogia in un purgatorio esistenziale. In questa prolungata sospensione, dove a ogni pagina ci si aspetta che accada qualcosa di

terribile – "è un noir?", ci si chiede – *Cacciatori nel buio* rappresenta un esempio brillante di romanzo da canone esotico: insieme al *Turista da banane* di Simenon, magari, ai classici cuori di tenebra e agenti all'Avana, o ai *Mostri che ridono* dello scomparso Denis Johnson, pubblicato l'anno passato da Einaudi. (Cristiano de Majo)



Un giorno mi piacerebbe proporre a tutti quelli che con me condividono quel grave problema mentale che chi si chiama “nutrire ambizioni



rispondere. Il libro che avresti dovuto scrivere tu, infatti, non è mica il tuo libro preferito (quello se mai, è quello che avresti *voluto*). No. Il libro che avresti dovuto scrivere tu è quello che ti hanno rubato, che si accorda perfettamente a tutto quello che sei e che hai sempre pensato, alle preoccupazioni che ti tormentano, al tuo modo di scrivere. Per me quel libro è chiaramente *Ongoingness* di Sarah Manguso, da poco in libreria anche in Italia grazie alla traduzione di NN editore. Mentre lo leggevo mi veniva un nervoso che avrei voluto prenderlo a pugni. La Manguso scrive un libro sui diari che ha tenuto durante la sua vita (più di ottocentomila pagine) senza citarne una parola. Il suo stile è freddo e trattenuto, punta chiaramente all'essenza, alla chiarezza e alla trasparenza del cristallo, il contrario dell'emotività sguaiata e delle descrizioni caleidoscopiche e pedantissime di cieli luci alberi fiori vestiti palazzi scopate gioie piante genitori malattie figli figure di merda e momenti di crisi che di solito caratterizzano i diari delle donne (ma anche degli uomini, cfr John Cheever). Le pagine sono organizzate per piccoli paragrafi, alcuni brevissimi, lunghi soltanto due o tre frasi. Lei ha una strana energia, molto oscura, che si apre a tratti lasciando intravedere un nucleo tremolante, luminosissimo, di disperata vitalità e violenza, e per tutto il libro ragiona sulla memoria e sul suo problema di non riuscire ad arrendersi allo scorrere della vita, sulla necessità di registrarla, catturarla, non per analizzarla, ma perché semplicemente, senza scriverla, non avrebbe neanche l'impressione di viverla. Inevitabile che il risultato sia un gioiello che racchiude in cento pagine cosette di poco conto tipo il senso del tempo e dell'esistenza umana. (Clara Mazzoleni)

Raffaele Alberto Ventura – *Teoria della classe disagiata (minimum fax)*

L'altro giorno, tutta gasata perché uno dei miei pezzi era stato staffpickato da Medium, sono andata a leggermi la lista dei pezzi più popolari dello scorso anno: uno era intitolato qualcosa come "bastano due minuti per migliorare la tua scrittura", un altro diceva qualcosa come "questa routine aiuterà la tua creatività". Il dettaglio è che Medium sta cercando di convincere i suoi utenti a pagare, ma ha rinunciato a farsi pagare dagli editori: mi chiedo se il punto sia proprio questo, diventare un posto dove la gente paga per scrivere gratis, nella



per farci bella figura. È un micro-cosmo di aspiranti scrittori oppure, e qui la linea di demarcazione si fa sottile, di scrittori falliti? Leggendo *Teoria della classe disagiata* di Raffaele Alberto Ventura, appena uscito per minimum fax, ho scoperto che esiste una parola che suona meglio, ma è peggio: *prosumer*, o, come spiega l'autore «consumatore mascherato da produttore». *Teoria della classe disagiata* è molte cose: pamphlet, ritratto generazionale, saggio di

economia spiegata attraverso la letteratura. Ma è anche, più banalmente, il racconto di una grande truffa, che forse non è una truffa ma un castigo meritato: «Se Diprè è un truffatore, che dire di Facebook? E delle facoltà di Lettere e Filosofia? E delle scuole di cinema, dei premi letterari, dei siti culturali, dei commenti e dei like che costruiscono dal nulla delle reputazioni che non producono nessun reddito?», si chiede Ventura. «Il *prosuming* è una grande cospirazione collettiva, o forse il solo gioco di ruolo che può dare senso alle nostre esistenze». (Anna Momigliano)

Yona Friedman – *Tetti* (Quodlibet)

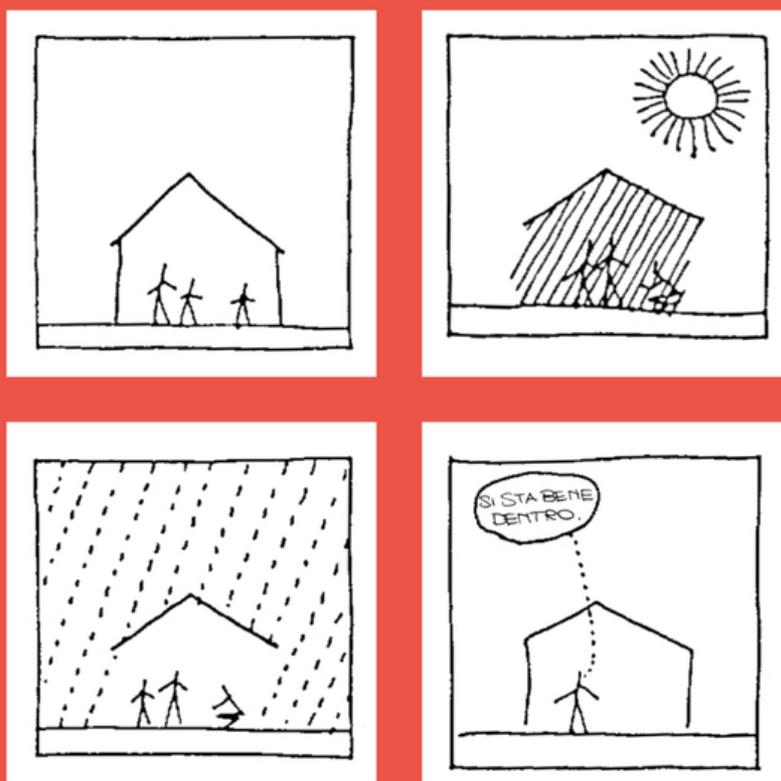
a cura di Andrea Bocco

Ci sono due tipi di libertà che, ingenuamente, ho sempre considerato diritti naturali di ogni uomo, in quanto animale più che in quanto uomo: quella di muoversi, e quella di avere un riparo. Le due cose sono anche molto legate, come ci si accorge facilmente, in questi mesi, passando davanti a una qualsiasi zona in una qualsiasi città che si trova a ospitare decine di migranti – la Stazione centrale di Milano, per quanto mi



YONA FRIEDMAN

TETTI



QUODLIBET HABITAT

riguarda, che attraverso ogni mattina. «Se non hai un tetto, non hai una casa», scrive Yona Friedman nelle prime pagine di *Tetti*, che è un mix tra manuale di auto-progettazione, un manifesto e una specie di “fumetto” quasi d'intrattenimento. Il libro, che fu concepito a partire dagli anni Settanta, è effettivamente e prima di tutto un manuale di costruzione: i disegni – le istruzioni – sono volutamente semplici per



Paesi del cosiddetto Terzo Mondo. Leggerlo come testo da intrattenimento, da abitanti del cosiddetto primo mondo, apre a una sensazione primitiva, diluita in decenni di scienza e tecnica ma non perduta del tutto: come costruire una capanna, come renderla sicura, come farla resistere alla pioggia e al vento, come raccogliere i materiali nel terreno circostante. Con un abbondante utilizzo del termine *specie* – una specie di cupola, una specie di cintura, una specie di volta, una specie di timpano – così perturbante per la perfezione geometrica e rassicurante in cui viviamo. Perturbante nella sua semplice ovvietà, come pensare che se non hai un tetto, non hai una casa. (Davide Coppo)



Tag: [Libri](#) · [Libri Del Mese](#)

Di [Aa.Vv.](#)

Publicato in data 29 settembre 2017

Like 4

Tweet

[Recommend](#)[Share](#)[Sort by Best](#) ▾

LOG IN WITH

OR SIGN UP WITH DISQUS

Be the first to comment.

ALSO ON RIVISTASTUDIO.COM

Cosa succederebbe se Stati Uniti e Corea del Nord entrassero in guerra?

1 comment • 21 days ago

**Alex89** — Ma che articolo è ragazzi? Propaganda & Bulls**t.

Nella Silicon Valley hanno smesso di mangiare

1 comment • 23 days ago

**Fabio Franceschin** — Libin. Il nome è Libin. Tre Paragrafi ed una trentina di righe. L'articolo non può partire con

Trump ha vinto gli Emmy - Rivista Studio

1 comment • 11 days ago

**Enzo20** — E non è quello che succede anche da noi? Attori e politici che parlano ossessivamente di migranti e

Usiamo troppe parole inglesi?

5 comments • 3 days ago

**Licia** — Sarebbe utile discutere anche di pseudoanglicismi e "inglese farlocco" come Jobs on call, che è un'invenzione[Subscribe](#) [Add Disqus to your site](#) [Add Disqus](#) [Add](#) [Privacy](#)

Altri articoli che potrebbero interessarti



Farsi una ragione della Ferrante Fever

Perché il documentario diretto da Giacomo Durzi può conquistare anche chi non è stato contagiato dai libri.

di **ELEONORA MARANGONI**

Cinque articoli leggendari di Playboy

Muore Hugh Hefner, gigante dell'editoria: da Nabokov a Wallace, i migliori pezzi usciti sulla rivista che doveva essere letta anche solo per i suoi testi.

di **STUDIO**

Francesco Carrozzini, un'eredità sentimentale

Il doc su sua madre Franca: Chaos and Creation arriverà negli Usa su Netflix, ma il regista italiano pensa già al suo prossimo film, tratto...

di **MATTIA CARZANIGA**

Rat-Man addio

La serie del supereroe senza i superpoteri è giunta alla conclusione con il n° 122, in edicola dal 28 settembre.

di **GIANMARIA TAMMARO**

[Termini e condizioni](#)
[RSS](#)

[Newsletter](#)

[Facebook](#)

[Twitter](#)

[Instagram](#)

